

La manifestazione sull'innovazione organizzata dalla Lait proseguirà fino al 10

La "Second life" dell'Ara Pacis

A piazza Augusto Imperatore il Festival "Hi! Tech"

Quattro giorni per osservare e provare i nuovi oggetti ultratecnologici

Qui sotto il taglio del nastro dell' "Hi! Tech" Festival dell'Innovazione alla presenza del presidente della Regione Piero **Marrazzo**, del ministro Nicolais, dell'assessore alla Tutela dei consumatori Mario Michelangeli



OSPITI internazionali, mostre, musica, cinema e un'immersione nel mondo virtuale di "Second Life".

Per quattro giorni - da venerdì al 10 giugno - Roma accoglierà, tra i monumenti del complesso museale dell'Ara Pacis e Piazza Augusto Imperatore, oggetti tecnologici, musica elettronica, dibattiti culturali e una rassegna cinematografica interamente dedicati al tema dell'innovazione: è "Hi! Tech", il Festival dell'Innovazione organizzato da Lait Spa (Lazio innovazione tecnologia) con la Regione Lazio ed il contributo del Comune di Roma. «Quello di innovazione è un concetto ampio che può abbracciare ogni sfera della nostra vita sociale», ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Piero **Marrazzo**, inaugurando questa mattina il Festival con il ministro per le Riforme

e Innovazioni nella Pubblica amministrazione Pietro Nicolais: «Innovare significa immaginare tecnologia a tutela dell'ambiente in cui vivremo; trovare nuovi linguaggi per comunicare; creare strumenti per competere sul mercato internazionale o per migliorare la formazione di chi è più giovane. Credo - ha proseguito **Marrazzo** - che innovare significhi soprattutto avere il coraggio di sperimentare nuove strade, ed ecco l'ambizione di questo Festival: dare una visione del futuro, aprire una finestra sul domani». In questa no-stop di quattro giorni l'Ara Pacis ospiterà dunque incontri con filosofi e scienziati, occasioni di svago, la mostra "C'era una volta il pc, un quarto di secolo di personal computer" e due serate Dj-Set per ballare con i dj più "cult" del momento, Francesco Zappalà e Alexander Robotnik (parcheggio di Piazza Augusto Imperatore, venerdì ore 22) o lasciarsi trasportare dalle suggestioni delle sonorità tecnologiche tra Roma, Vienna e Berlino proposte da Christopher Just e Savas Pascalidis (sabato ore 22).

Fino all'ultima sfida globale: l'irruzione nel mondo di "Second Life" e la possibilità di vivere l'evento tra reale e virtuale. E in un contesto come questo non poteva mancare il cinema. Nelle tre sale messe a disposizione dal Metropolitan si svolgerà la rassegna cinematografica "Fuori dall'orbita" curata da Enrico Ghezzi, dedicata ai pionieri dell'innovazione, a uomini e macchine, a videogiochi, rete, realtà virtuali, a tecnologia e potere (fino a domenica, orario continuato dalle 22 di oggi alle 24 di domenica in una sala, 15-24 le altre due): tra le pellicole programmate, "Metropolitan", "2001 Odissea nello spazio", "Solaris", "La Regione centrale", "Agente Lemmy Caution", "Missione Alphaville", "Il mondo sul filo". Quindi gli incontri culturali e i dibattiti. Delle diverse facce dell'innovazione, dei cambiamenti della vita quotidiana grazie alla tecnologia, dei salti generazionali e di molto altro con l'astronauta Umberto Guidoni e lo scrittore Tommaso Pincio (oggi ore 18), il matematico Piergiorgio Odifreddi (domani

ore 18). Da non perdere gli interventi di Richard Stallman, l'informatico statunitense pioniere del concetto di "software libero", e di Bruce Perens, portavoce del movimento Open Source (Piazza Augusto Imperatore, stasera). Sul fenomeno "Second life" Piero **Marrazzo** ha voluto dire due battute: «La vicenda dello "stupro virtuale" su Second Life dimostra che sarà molto difficile regolamentare la rete», ma questo «è il luogo dove la democrazia deve riuscire a vincere la sua battaglia migliore, quella della autoregolamentazione».

Second Life, ha continuato **Marrazzo**, «ci deve far riflettere: è una sorta di spugna dei sogni dove quasi si cerca di vivere lì quello che qui non si riesce a vivere. Ma lì arrivano anche cose che purtroppo si pensano e si fanno qui. Quello è solo un segnale di qualcosa che troppo spesso accade nelle mura domestiche e Second Life - ha concluso - può essere una cosa per dire "a me non piace lo stupro né lì né qui"».